Marco 13, 24-27

E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire nelle nubi.

"Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire nelle nubi". È la grande promessa di Gesù. A questo incontro con lui tutta la storia è condotta dalla mano sapiente e paziente di Dio. La creazione è in cammino verso la rivelazione del Figlio dell'uomo, nel quale ogni uomo è figlio in comunione con il Padre.
La fine del mondo non è il cadere di tutto nel nulla, ma il compiersi di ogni speranza al di là e al di sopra di ogni attesa, in una pienezza che nessuno osa immaginare.

24 Ma in quei giorni,
dopo quell'afflizione,
il sole sarà oscurato,
e la luna non darà la sua luce,
25 e gli astri staranno a cadere dal cielo,
e le potenze dei cieli saranno scosse.
26 E allora vedranno
il Figlio dell'uomo venire nelle nubi,
con molta potenza e gloria.
27 E allora invierà gli angeli,
e riunirà i suoi eletti
dai quattro venti,
dall'estremità della terra all'estremità del cielo.

Apocalisse 21,22 - 22,5

22 Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. 23 La città non ha

bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.
24 Le nazioni cammineranno alla sua luce
e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza.
25 Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno,
poiché non vi sarà più notte.
26 E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.
27 Non entrerà in essa nulla d'impuro,
né chi commette abominio o falsità,
ma solo quelli che sono scritti
nel libro della vita dell'Agnello.
22,1 Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. 2 In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.
3 E non vi sarà più maledizione.
Il trono di Dio e dell'Agnello
sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno;
4 vedranno la sua faccia
e porteranno il suo nome sulla fronte.
5 Non vi sarà più notte
e non avranno più bisogno di luce di lampada,
né di luce di sole,
perché il Signore Dio li illuminerà
e regneranno nei secoli dei secoli.

Questi versetti parlano della Gerusalemme che scende dal cielo, della sposa dell'agnello. L'agnello è il termine che ricorre più spesso in questi versetti, che ci pongono davanti l'immagine di questo Signore. Gesù è raffigurato come l'agnello, colui che porta e ferma su di sé il male e che diventa luce.

Questo brano si apriva dicendo che: La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna *e termina dicendo che* non

ci sarà più bisogno di luce di sole*, perché c'è un'altra luce, c'è un altro sole. - il giorno 2 febbraio si ricorda la Presentazione di Gesù al tempio, si parla di questa luce che è lo stesso il Signore - È lui che guida e che rende possibile una comunicazione e una comunione piena. Questa città con queste porte che non si chiudono mai.*

C'è una piena comunicazione e comunione, all'interno di questa città. Da un lato la città di per sé, è un'immagine di comunione tra persone, ma che in questo caso diventa anche la comunione di tutte le persone con il loro Signore. In tutti i modi si creano queste relazioni.

C'eravamo fermati nel discorso sulla fine del mondo, un discorso importante perché ci dice perché stiamo al mondo, come va a finire la nostra storia. È importante sapere se è la fine o abbiamo un fine. Abbiamo visto che il tempio sarà distrutto e i discepoli si preoccupano: ma allora finisce tutto? Sì, ma prima ci saranno guerre, rumori di guerre, nazioni contro nazioni, cioè la storia normale. Non preoccupatevi è il luogo nel quale farete testimonianza, cioè viviamo in questo mondo e possiamo vivere in questo mondo in maniera diversa, in modo non da Caino che uccide il fratello, ma in modo filiale e fraterno.

Poi dice: *ci sarà l'abominio della desolazione*, che vuol dire la cosa assoluta. Si riferisce a quando hanno messo nel tempio la statua di Giove. Quando si mette al posto di Dio come assoluto l'idolo. Chi legge comprende, dice l'autore, perché ogni epoca ha il suo assoluto, che è il suo dio, lì allora dice, bisogna proprio ribellarsi, non bisogna starci. Allora quand'è che finisce il mondo?

Ora vediamo il punto centrale della storia, il punto finale della storia, cioè dove andiamo a parare. Quando pensiamo alla fine del mondo pensiamo sempre a qualcosa di catastrofico, di tremendo. Nella Chiesa primitiva la grande attesa era che finisse il mondo, che tornasse il Signore. Quando celebriamo l'Eucarestia, cosa diciamo dopo la consacrazione? Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione nell'attesa della tua venuta, facendo le corna oppure lo diciamo davvero? Addirittura quando celebravano

la Pasqua c'era una chiesa che la notte di Pasqua non celebrava l'Eucarestia, faceva la veglia aspettava che venisse il Signore, doveva pur venire una volta o l'altra. Se non arrivava il mattino, alle quattro, celebravano l'Eucarestia, che è il suo modo di venire nella vita quotidiana, nell'attesa che si compia la beata speranza, per sottolineare proprio questa attesa.

Ciò che muove tutta l'esistenza è perché aspettiamo qualcosa, chi aspetta niente, spera niente, è già morto. Siccome ci aspettiamo la fine, il disastro - basta leggere i giornali e certo non abbiamo buone idee sul futuro - o se ci aspettiamo quelle siamo incantati dal male e ci blocchiamo. Invece, qui ci si pone proprio il termine, il fine per cui viviamo già ora e come lo possiamo già vivere ora.

> [24]Ma in quei giorni, dopo quell'afflizione, il sole sarà oscurato, e la luna non darà la sua luce, [25]e gli astri staranno a cadere dal cielo, e le potenze dei cieli saranno scosse. [26]E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire nelle nubi, con molta potenza e gloria. [27]E allora invierà gli angeli, e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra all'estremità del cielo.

Il testo si divide in tre parti. La prima dice che si oscura il sole, la luna non darà la luce, gli astri sono sconvolti, le potenze dell'alto cadono sulla terra. Ricordate quando si offusca il sole a mezzogiorno, nel vangelo? La morte di Gesù, che si verificherà subito dopo. Poi c'è la scena: *allora vedranno il figlio dell'uomo venire nella potenza e nella gloria*. Cosa capita sulla croce? Che per la prima volta si conosce chi è Dio; uno che ama così. Poi c'è il giudizio dei Dio: farà sterminare i nemici? Darà la vita per tutti. Allora, tutti gli eletti si riuniscono dalle quattro parti del mondo, nasce l'umanità nuova.

Quindi questo testo ci presenta la fine del mondo vecchio, il centro di tutta la storia, che è ciò che è capitato a Cristo sulla croce, che ha vinto il male con l'amore; e poi il risultato, la riunione di tutti i popoli da tutte le parti del mondo. È un quadro magnifico con tre scene molto brevi, ma dense.

[24]Ma in quei giorni, dopo quell'afflizione, il sole sarà oscurato, e la luna non darà la sua luce, [25]e gli astri staranno a cadere dal cielo, e le potenze dei cieli saranno scosse.

Credo che stiano preparando delle armi nucleari apposta per impedire che cadano le stelle sulla terra.

L'immagine che viene presentata non è un'immagine catastrofica. Quello che viene detto sta preparando di fatto gli ascoltatori a un annuncio di speranza. Quando noi diciamo che è la fine del mondo lo possiamo intendere in due modi: o qualcosa di tremendo o qualcosa di cui non c'è niente di più bello o di migliore. Si tratta di vedere che cosa ci sta sotto, se si parla di una fine di là da venire o se si parla del nostro vivere qui, del senso del nostro presente.

Si dice che in quei giorni vengono convolte quelle potenze. Sembra che non ci siano più punti di riferimento: il sole non dà la sua luce, la luna neanche gli astri cadono dal cielo; non stanno dove dovrebbero stare. Questi astri, se ripensiamo anche alla creazione, sono stati proprio messi in cielo per orientarci, per scandire il nostro tempo, per dare una certa regolarità; sono dei punti di riferimento. Gesù sta dicendo che anche questi possono cadere sulla terra, possono essere sconvolti.

Siamo sempre all'interno di questo discorso che Gesù fa - un discorso che era partito dall'ammirazione verso le pietre che costruivano il tempio - e dice che non è solo il tempio che crolla, che non rimane pietra su pietra, ma anche il sole, la luna, questi astri. Non è che Gesù fa il disfattista, tutt'altro. Sta portando questi suoi ascoltatori e noi con loro a vedere quali sono i nostri riferimenti e vedere cosa sta a significare per noi che crollino questi astri, che vengano sulla terra. Ciò che deve stare in cielo cade sulla terra: che cosa vuol dire? Quando faccio esperienza che i punti di riferimento mi crollano addosso? Cosa vuol dire che il sole, la luna non danno più la loro luce? Forse la pagina che abbiamo letto all'inizio dell'Apocalisse ci aiutava a scorgerne il senso. Sta di fatto che quello che Gesù delinea

non è tanto la fine della storia, ma parla della direzione verso cui sta andando non solo la storia, ma la mia storia, vale a dire che senso ha il mio presente.

Proviamo a capovolgere i valori, i punti di riferimento, vedrete che tutto funziona meglio. Per esempio considerate che Dio è l'ultimo degli uomini, come di fatto è, cambia il mondo. Quel che è capitato nella croce di Cristo: chi è Dio? È un malfattore in croce, maledetto, ucciso come bestemmiatore dai preti, dai teologi, dai Romani, dai Giudei, da quelli che passavano e da noi. Veramente è uno sconvolgimento grande. Anzi quel Dio, che è il Dio satanico che stava in cielo non c'è più. Dio è uno che sta sulla terra e si chiama Figlio dell'uomo. Capite che sconvolgimento. È la fine del tempio, la fine di tutta una mentalità religiosa di dominio, di potere che giustifica poi il dominio e il potere dell'uomo sull'uomo. Quel Dio che ha tutto in mano e quindi io sono come Dio e faccio lo stesso, quel Dio che è padrone e io lo stesso. Cioè il principio di ogni violenza, che impedisce poi agli uomini di avere relazioni corrette fra di loro perché la violenza distrugge le relazioni.

Non a caso la Bibbia comincia con il giardino, ma poi in quel giardino lì si scanna il fratello e allora cosa diventa? Caino, il primo che uccide il fratello, fonda le città, cioè il primo re, e l'Apocalisse termina con la città, perché l'importante è come viviamo la nostra relazione, è lì il giardino, non invece quello sognato. Quindi questo sconvolgimento è ciò che tutti aspettiamo, sconvolge tutto ciò che produce violenze, guerre, carestie, terremoti.

Come se questo scenario che viene presentato, non fosse qualcosa che ci venga da qualcun altro, ma è il rischio di porre fine a questo mondo che ci è stato dato, che era buono, vivendo in modo disordinato le relazioni con il mondo, con gli altri e con il Signore. Non è che ci venga fatto da chi sa chi. Questo è un precipitare nostro eventualmente.

Come comincia il testo? *Ma, in quei giorni, dopo quella afflizione*: quei giorni sono quei giorni di casino immane, con

l'abominio della desolazione, le guerre, tutto il male del mondo, ma c'è un *"ma"*. Vuol dire che quei giorni, anche col tutto il male del mondo, non può finire il mondo perché il mondo l'ha fatto Dio, e l'ha fatto non per finire, ma per essere trasfigurato in Dio, quando Dio sarà tutto in tutti ed è compito nostro. Quindi nessuna potenza del mondo distruggerà il mondo.

Verrà dopo quell'afflizione, che è sottinteso la distruzione di Gerusalemme, poi la croce di Cristo, poi dopo ogni afflizione. Cioè nessun male può produrre la fine del mondo, perché il mondo sta nelle mani di Dio, ed era destinato a un'altra cosa: alla rivelazione del Figlio dell'uomo, che è la grande gloria di Dio il Figlio dell'uomo e tutto il male non farà altro che rivelare il bene.

Interessante, il libro di Tzvetan Todorov: *Memoria del male e tentazione del bene*, dove narra nel secolo scorso le grandi dittature che sono state tra le peggiori della storia - ormai il mondo è stato amministrato così come anche adesso - e tira fuori quelle figure che riscattano il mondo, che sono state significative in quel momento, perché hanno agito in spirito contrario in quel momento storico e che ricordiamo hanno portato avanti la storia; e quelli che ci hanno messo tutto l'impegno non sono risusciti a liquidare il mondo. Neanche con qualche guerra mondiale, fredda o calda o nucleare. Davvero il mondo è nelle mani di Dio e va visto con occhi diversi, cioè capovolgendo i criteri.

Sono tornato da poca dall'Africa, ero lì con degli handicappati e volontari africani che lavorano con questi e ho scoperto una cosa, vivendo con loro, che il mondo è salvo perché ci sono tanti poveri cristi nel mondo, è pieno. Noi leggiamo i nostri giornali sono tutti dei padri eterni o poco sopra, ma sono quelli che fanno la cronaca e sono quelli che nuocciono a tutti. Lì invece, vedi tutta la gente povera e semplice che porta il male del mondo come Cristo, con decoro, con umiltà, quelli sono il Signore che salvano il mondo, e la storia andrà avanti per quelli non per noi. Noi lo vorremmo finire, ma non ci riusciamo perché c'è il *"ma"* di Dio: *Ma in quei giorni stessi*, c'è il

"ma". Non siete voi a concludere la storia, passa per un altro filone per il Figlio dell'uomo.

Mi viene in mente quello che dice il profeta Daniele al capitolo 12,3: I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento, coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre*. Questo cielo non rimane vuoto, per chi sa vedere, per chi ha giusti i punti di riferimento queste persone ci sono. Si tratta di vedere, di sapere scorgere quello che c'è, e in questo modo di orientare la nostra vita. Allora, davvero diventa non tanto un pensare chissà cosa debba accadere alla fine, ma che cosa sono chiamato a fare adesso, le scelte che io posso fare adesso, su chi volgo l'attenzione adesso; il senso di questa vita.*

È importante che ciò che sta in alto vada molto in basso e che ciò che consideriamo basso vada molto in alto. Questo capovolgimento è fondamentale nella vita per capire qualcosa.

> [26]E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire nelle nubi, con molta potenza e gloria.

Questo è il punto di arrivo della storia, è il giudice supremo in Daniele 7.

Riprende la visione del profeta e dopo che si sconvolgono gli elementi che cosa si vede? Vedranno il Figlio dell'uomo venire nelle nubi*. Su quel cielo da cui sono precipitate le stelle c'è qualcuno, ma quel qualcuno che potremmo vedere nelle nubi, cioè diventa il nostro riferimento nella misura in cui lo riconosciamo, prima come Figlio dell'uomo su questa terra. Non è chissà quale figura misteriosa, chissà chi dobbiamo incontrare che non abbiamo mai visto prima, non l'abbiamo mai riconosciuto.*

In Matteo 25,31 dirà: Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria*, e allora comincia:* ero nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato*… Questo è il Figlio dell'uomo. Quello che vedremo alla fine, è quello che forse non abbiamo riconosciuto prima. Non c'è l'effetto sorpresa, nel senso che non c'è mai stato prima, se mai*

l'effetto sorpresa sarà di non averlo mai riconosciuto prima, ma non è che ci sia un altro modo. Non è che quando il Signore tornerà, allora ci sarà chissà quale Signore rispetto a quello che è stato. Il Signore è uno ed è così, a noi riconoscerlo.

Quando si dice: *Verrà il Figlio dell'uomo con molta potenza e gloria.* Gesù l'unica definizione che dà di sé è: Figlio dell'uomo; poi è chiamato Figlio di Dio solo da Satana, dal diavolo e da Pietro che è chiamato Satana - anche se in Marco, Pietro non lo chiama Figlio di Dio, ma in Matteo - e sarà chiamato Figlio di Dio solo sulla croce da un uomo. Come il Padre l'ha chiamato: Figlio mio, nel Battessimo, quando si è messo in fila con tutti i peccatori per andare a fondo di tutta la realtà di male del mondo. Quindi la potenza e la gloria di Dio la si riconosce proprio dal mistero della croce. Come si presenterà Dio? Dio non giudica nessuno, siamo noi a giudicarlo, si presenta come il Figlio dell'uomo.

Il Figlio dell'uomo compare in Marco nel capitolo 2, quando Gesù perdona i peccati, quando gli viene portato il paralitico e Gesù rimette i peccati a questa persona, suscitando le ire dei presenti: con quale potere Gesù fa questo. Questo è il potere, è la potenza del Figlio dell'uomo. Il potere del Figlio dell'uomo è quello di perdonare i peccati. Sono sconvolti i nostri riferimenti abituali perché per noi, quasi spontaneamente, diremmo che colui che ha potere è colui che comanda su altri. Per Gesù colui che ha potere, ha il potere di rimettere i peccati, di dare la vita, non di toglierla o di ridare una possibilità di vita, non di rinchiudere nei propri sbagli o errori.

Questo Figlio dell'uomo ritornerà. Per esempio, anche quando abbiamo visto Pietro che risponde alla domanda di Gesù dicendo che lui è il Cristo, il Messia e allora Pietro comincia ad andare in estasi e poi Gesù comincia a dire: Il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini*. Questo Figlio dell'uomo purifica l'idea di Dio sbagliata che noi possiamo avere, che Pietro aveva in quel momento. Perché dava un titolo giusto chiamando Gesù Messia, il Cristo, però riempiva di significati che Gesù, gli dice subito dopo, sono satanici.*

Pensare un Cristo, un Messia come lo pensava Pietro, significava vedere Dio come Satana. Gesù vuole che Pietro e noi con lui purifichiamo questa idea di Dio.

Questa è la potenza e anche la gloria: il Figlio dell'uomo viene con molta potenza e gloria. Quale gloria? Di quale gloria stanno e stiamo andando in cerca? Gesù manifesterà la sua gloria. Si parlava prima, del trono dell'Agnello nel libro dell'Apocalisse. Sono termini che usiamo abitualmente, ma che attribuiamo ad altro rispetto a quello che Gesù dice, a quello che Gesù fa, a quello che Gesù incarna.

Il Figlio dell'uomo sulle nubi è il giudice del mondo, secondo Daniele 7, e il giudice è quello che perdona, è quello che dà la vita per i peccatori è quello che si mette nelle mani degli uomini, è quello che muore per noi: che giudice è questo? Che giudizio farà uno così? Il suo giudizio è salvare tutti e dare la vita per tutti. Questa è la gloria che rivela Dio, perché Dio è così: ha posto la sua vita a servizio di tutti e non toglie la vita a nessuno e perdona tutti. L'unico potere di Dio è quello di perdonare. Noi abbiamo anche il potere di non perdonare soprattutto, ma lui ha solo quello di donare e perdonare ed è nel perdono che conosciamo chi è Dio, è amore senza condizioni, altrimenti è come noi.

Allora, il punto di arrivo della storia sarà incontrare, finalmente, questo Figlio dell'uomo, che è l'unico titolo che Gesù dà di sé, che poi vuol dire figlio dell'uomo è l'unica cosa che tutti abbiamo, siamo tutti figli dell'uomo, cioè della specie umana. Vuol dire che togli tutto ciò che sei, ciò che hai, che hai studiato, il tuo valore, è il massimo come divisore dell'uomo, cioè quello che ha niente cioè il più disumano. Quando riconosciamo il regno di Dio lì, allora viene il regno di Dio, perché Dio si è fatto ultimo di tutti. Se io riconosco il valore dell'ultimo degli uomini, allora ho capito chi è Dio e chi sono io; so amare come Dio e accogliere tutti.

Legando questo alla festa della Presentazione al tempio, quando Simeone si ritrova fra le braccia questo Gesù. Non è che Gesù va in giro col fiocco d'oro, per cui capiscono tutti che è il Figlio di Dio,

è un bambino come ogni altro bambino. Questo forse ci rende consapevoli che il Figlio dell'uomo, allora, ci apre gli occhi su ogni uomo. Sul modo con cui viviamo la relazione con ogni persona. Questo è il modo con cui il Signore viene e non ha un altro.

Che poi l'inizio sulla storia è chiaro quando Matteo 25 dice: *Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria dirà: Venite benedetti del Padre mio, nel regno preparato per voi dall'eternità, perché ero affamato, mi avete dato da mangiare, ero assettato e mi avete dato da bere, ero immigrato e mi vare accolto, ero nudo e mi avete vestito, ero carcerato e mi avete visitato, ero ammalato e siete venuti a trovarmi. Ma quando ti abbiamo visto? Ogni volta che l'avete fatto a uno dei minimi dei tuoi fratelli l'hai fatto a me*. Il Figlio dell'uomo si identifica, ma non è un modo di dire; si identifica con l'ultimo degli uomini: il corpo di Cristo è il povero. Nella Chiesa antica l'Eucarestia si chiamava il corpo mistico perché non lo vedi, mentre invece, il povero era il corpo reale di Cristo, lo vedi povero Cristo. Il giudizio lo facciamo noi su lui; se lo conosciamo come fratello io divento figlio perché lui è figlio di Dio, se non lo riconosco come fratello sono maledetto non perché Dio mi maledice, perché questa parabola è raccontata per i vivi perché lo riconosciamo.

È bella l'immagine di vedere questo Figlio dell'uomo che viene, come dire che è sempre lui che muove il primo passo, al di là delle nostre immagini che possiamo farci, è qualcuno che ci viene incontro come se chiedesse di essere accolto; l'unica cosa che chiede, quella di essere accolto, lì dove e come siamo.

Fin dal primo giorno Dio voleva essere accolto da Adamo ed Eva, che gli hanno detto: no! Tutta la Bibbia è Dio che va in cerca dell'uomo, di un uomo che dica: sì, ti accolgo! Perché Dio è amore e l'amore ha bisogno di essere accolto e dove è accolto vive e dà vita, dove non è accolto muore, ma dà la vita.

Ricordo un aneddoto che raccontava Elie Wiesel, a proposito di Martin Buber. Diceva che era in un consesso con dei sacerdoti cattolici e diceva: Sia io, sia voi aspettiamo il Messia per voi è già venuto ed è

già ripartito, tornerà. Per me deve ancora venire. Facciamo così: lo aspettiamo insieme e quando arriva gli diciamo: Sei già stato qui o no? E io sarò vicino al Messia e gli dirò: Per amore del cielo non rispondere. Essere attenti a come viene, dov'è presente, perché il rischio è quello che ci sia e non ce ne accorgiamo.

Per forza c'è, se si chiama Figlio dell'uomo c'è in ogni uomo e se non riconosco l'ultimo degli uomini io non riconosco Dio.

Per cui anche il modo con cui io guardo l'uomo, la mia relazione con l'uomo, dice della mia relazione col Signore. Non ce n'è un altro di modo. Questo sguardo che viene purificato, questo vedere: Allora vedranno il Figlio dell'uomo*. Questo è un messaggio di speranza. La possibilità di vederlo, di riconoscerlo. Gesù sta aiutando queste persone ad aprire gli occhi, a portarli su ciò che è essenziale, a non lasciarsi prendere da quali astri che cadono, ma di mettere gli occhi su questo Figlio dell'uomo.*

Ho girato il mondo e ho visto tante opere buone che si costruiscono. Non ho mai visto uno però che abitasse con gli handicappati mentali insieme a loro normalmente. Un bravo prete, con un migliaio di volontari che sensibilizzano in tutta la regione, perché è maledetto da Dio l'handicappato. Vedere come queste persone ti rivelano davvero Dio, perché hanno un solo bisogno, essere amate; è l'unico bisogno che abbiamo tutti e senza questo non siamo uomini, andiamo in delirio; e lì lo esprimono allo stato puro, come il nostro cane che vuole essere accarezzato da tutti. È bello perché ci insegnano l'umanità cioè Dio.

Viverci insieme è bello perché ti edificano. Quando fanno le preghiere sull'altare si vestono d'oro, fanno tutto quello che fai tu e la gente che prima li allontanava, vengono anche quelli e pregano e uno dice: ma tu sei mia mamma mi vuoi bene? E fa passare tutti dicendo a tutti così. Dopo un quarto d'ora il padre dice basta è finita l'omelia. Non capisce nessuna parola se non questa e ripete questa all'infinito con infinite variazioni come un oratore e con una mimica facciale straordinaria.

Mi ricordo anche di Leonardo che era qui una volta, facendo un trasloco insieme a centro di Milano a mezzogiorno era fuori di testa totalmente, mi chiama Silvano: cosa vuoi? Mi vuoi bene? Lui perché è amato può dirlo, ma è quello che ognuno vuole chiedere agli altri.

Anche questo Figlio dell'uomo, questa gloria che rivela nel perdono, Gesù dice: il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita*. Questa è la gloria, questo è il compimento della gloria per il Signore, amare così senza riserve, incondizionatamente. Riconoscerci come lui, stando avanti a lui faccia a faccia, diventare così com'è lui.*

Quindi il giudizio del Figlio dell'uomo lo facciamo noi, guardando gli altri uomini, il giudizio della storia; se lo riconosciamo nel crocifisso che è il giudizio di Dio sul mondo e in tutti i poveri cristi. Allora, diventiamo come Dio perché sappiamo amare e accogliere. Si svela il nostro volto più profondo di figlio di uomo che è il Figlio di Dio, cioè amato dal Padre e che risponde con amore.

Questo getta luce non tanto sulla fine del tempo, ma sulla nostra quotidianità, sul senso che diamo alle nostre giornate. Non attendere di incontrare il Signore chissà dove, chissà quando, ma riconoscere il Signore che passa in ogni nostra giornata e faccia che vedo.

> [27]E allora invierà gli angeli, e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra all'estremità del cielo.

Il Figlio dell'uomo che appare nella gloria è il crocifisso, che *invierà*, in greco la parola è: apostolo, *gli angeli*, che vuol dire i messaggeri, cioè gli apostoli saranno inviati a riunire tutti gli eletti. Chi sono gli eletti? *Tu sei il mio Figlio diletto*, perché ti fai ultimo di tutti; tutti sono eletti da Dio, sono tutti figli. Finalmente davanti a questo amore tutti possono riunirsi.

Ciò che ci attente è questa comunione, è questa fraternità, la città di cui diceva l'Apocalisse. Attendere, riconoscere il Figlio

dell'uomo, significa poi diventare capaci di costruire relazioni di comunione: e riunirà i suoi eletti *da ogni punto da ogni divisione da ogni dispersione. Prima si richiamava il giardino delle origini, ma potremmo dire da Adamo ed Eva in poi, noi rischiamo di mettere le nostre energie a servizio della divisione. Il non riconoscerci figli, il non riconoscere un'origine comune, ci divide subito gli uni dagli altri, addirittura contro i fratelli. Cercando di fagocitare l'altro o di eliminarlo e non invece, costruire questa comunione:* riunirà i suoi eletti*. Questa è l'immagine molto bella, è veramente il nostro cammino, la capacità di costruire comunione.*

Si parlava di quotidianità, delle nostre giornate. Ora questo non è poesia facile, ma di fatto è ciò a cui il Signore vuole introdurci. Questo è il Figlio dell'uomo, il primogenito di molti fratelli. Questa fraternità a cui chiama e che ci può raggiungere ad ogni estremità. La pazienza del Signore viene messa in questa costruzione di una fraternità e che noi possiamo fare i nostri passi, per costruire questa fraternità.

Quando si diceva riconosco il Figlio dell'uomo, lo riconosco come mio fratello. Ogni persona è mio fratello. Questo brano ci aprirà la porta verso la Passione, dove vedremo come Gesù vive questo fino in fondo, senza rinnegare nemmeno una persona. Anzi come Figlio dell'uomo che viene incontro.

La prospettiva della storia è ben diversa da quella che supponiamo. Certo ci sono le guerre perché le facciamo noi, perché non abbiamo capito il giudizio del Figlio dell'uomo. Non abbiamo ancora contemplato il Signore Dio. Abbiamo una falsa immagine di Dio, diabolica. Il seguito del vangelo farà crollare il tempio, la falsa immagine di Dio e ci mostrerà chi è Dio e la sua gloria. Veramente c'è questa bellezza che finalmente crolla tutto ciò che sta in alto e che pesa sulla testa di tutti e uccide tutti e vediamo che ciò che sta in basso è la cosa profonda che tiene su tutto ed è divina, è il fondamento di tutti.

Poi vediamo il Figlio dell'uomo nella gloria finalmente e nella potenza di Dio, che è quella di amare e la gloria di Dio che è quella di essere ultimo di tutti. Questo ci riunisce tutti, invece la nostra gloria, il nostro potere ci divide e ci mette gli uni contro gli altri, perché il nostro è un potere di uccidere non di amare. Questo potere fa veramente la città di Dio nel mondo, che è descritta benissimo: tutta d'oro, con le mura d'oro, a dodici porte e ogni porta è una perla preziosa ed è il fondamento è sugli smeraldi, è una cosa spaventosamente bella per dire le relazioni tra gli uomini.

Poi questa città bella è chiamata: la sposa e Dio lo sposo, e termina tutta la Bibbia con la sposa, cioè con l'uomo che dice: Vieni! Allora capisco perché diciamo: *Vieni, Signore Gesù*, e lui dice: per favore apri gli occhi sto venendo e vengo ogni giorno da te. Il senso di Apocalisse vuol dire proprio rivelare a tutti, cioè togli il velo e guarda la realtà, allora vedi che il mondo è bello, proprio dove non pensi.

Anche in questo mondo perverso, in fondo la perversione c'è per ignoranza, per falsi valori che crollano se apri gli occhi, allora cominci a vivere da Figlio dell'uomo, da figlio di Dio.

Capite perché Paolo desiderava che tornasse il Signore in fretta, dice: io voglio esserci quando il Signore c'è, poi non c'era, però ha capito che viene lo stesso. Poi anche nella Lettera ai Tessalonicesi dice: *confortatevi con queste parole gli uni gli altri*, perché dà veramente forza questo. Il sapere che saremo riuniti tutti attorno a lui e che il senso proprio della destinazione è questa. Vuol dire che si fa una vita sensata e che è bella da vivere. Che se la destinazione è invece, finire nel frullato delle guerre che facciamo noi, non vale la pena.

Brani per la riflessione: Dn 12,1-3; Gi 1,15-2,11; Sal 90; 1Ts 5,1-11; 2Ts 2,1-12; Ap 21-22.